

Orsini: imprese unite per il futuro e la crescita del Paese

Confindustria. Il Consiglio Generale con l'84% dei voti ha approvato la squadra del presidente designato: 13 i vice, 5 delegati e 3 special advisor

Nicoletta Picchio



Tre parole chiave: dialogo, unità, identità. Sono state i pilastri del programma e i punti di riferimento per la composizione della squadra. Ieri il Consiglio generale di Confindustria ha approvato il nuovo vertice indicato dal presidente designato, Emanuele Orsini, con un larghissimo consenso: l'84% delle preferenze (su 132 presenti 110 sì, 9 i contrari, 13 le schede bianche).

«Una giornata di festa per Confindustria, la squadra ha avuto un ottimo successo da parte del Consiglio generale. Abbiamo cercato di usare tre parole chiave, come nella definizione del programma, dialogo, unità, identità, e di ricomporre tutte le anime di Confindustria in un modo libero, cercando le competenze. Ogni tre mesi valuteremo il programma, ciò che abbiamo fatto, e lo terremo al centro per dare una risposta ai nostri associati: quello che dobbiamo fare oggi è rispondere, essere vicino alle nostre imprese», ha detto Orsini dopo il voto, rispondendo alle domande dei giornalisti. Priorità, quindi, lavorare insieme e con competenza: «Ho ascoltato 186 persone (i membri del Consiglio generale) per la formalizzazione della squadra, in modo autonomo, siamo riusciti a costruire una squadra che sappia lavorare insieme, di questo c'è bisogno, è la mia priorità. Con le buone competenze saremo vicino alle nostre imprese per la crescita del paese». Principi e valori che il presidente designato ha sottolineato anche nel suo discorso in Consiglio, fortemente applaudito, insistendo sull'importanza dell'identità che accomuna le 151mila imprese associate e del lavoro di squadra. Lavorare insieme, coinvolgendo al massimo il territorio e le associazioni. Orsini ha ricordato alcuni punti del programma, che era stato presentato il 4 aprile, giorno della designazione: i temi dell'Unione europea; la transizione ambientale sostenibile, ma a costi e finanziamenti precisi per le filiere e l'occupazione,

accelerando sul nucleare; Industria 5.0; la certezza del diritto; le infrastrutture e l'economia del mare; un nuovo welfare; il capitale umano e la formazione.

Orsini sarà nominato presidente nell'assemblea privata del 23 maggio per il periodo 2024-2028. Tornando alla squadra dieci sono i vice presidenti elettivi, di cui tre confermati: Francesco De Santis, Ricerca e Sviluppo; Maurizio Marchesini, Lavoro e Relazioni industriali (oggi Filiere e medie imprese); Stefan Pan, vice presidente per l'Unione europea e il Rapporto con le Confindustrie europee (era delegato). Gli altri sono Lucia Aleotti, Centro studi; Angelo Camilli, Credito, Finanza e Fisco; Barbara Cimmino, Export e Attrazione degli investimenti; Vincenzo Marinese, Organizzazione e Rapporto con i territori e le categorie; Natale Mazzuca, Politiche strategiche e Sviluppo del Mezzogiorno; Marco Nocivelli, Politiche industriali e Made in Italy; Lara Ponti, Transizione Ambientale e obiettivi ESG. A questi si aggiungono i tre vice di diritto Giovanni Baroni, Piccola, Riccardo Di Stefano, Giovani, Annalisa Sassi, Consiglio delle Rappresentanze regionali. Cinque dei vice presidenti sono espressione della grande impresa. Il presidente designato terrà per sé Transizione digitale, Cultura d'impresa e Certezza del diritto. Cinque i delegati del presidente: Leopoldo Destro, Trasporti, Logistica, Industria del Turismo; Riccardo Di Stefano, Education e Open Innovation; Giorgio Marsiaj, Space economy, Aurelio Regina, Energia; Mario Zanetti, Economia del mare. Dopo l'assemblea privata del 23 maggio Orsini nominerà 6 suoi delegati che entreranno a far parte del Consiglio generale. Nella squadra ci saranno anche tre Special Advisor, Antonio Gozzi, Autonomia strategica europea, Gianfelice Rocca, Life Science, Alberto Tripi, Intelligenza artificiale. Maurizio Tarquini sarà direttore generale, Orsini ha ringraziato l'ambasciatore Raffaele Langella, annunciando che fino ad un prossimo incarico sarà suo consigliere diplomatico.

«Una squadra di ampia rappresentanza, libera da ogni condizionamento e indice di un profondo rinnovamento, come mi ero augurato facendo un passo indietro. Il grande consenso sottolinea la volontà degli imprenditori che Confindustria proceda in questa direzione», è stato il commento di Edoardo Garrone, presidente del gruppo Sole 24 Ore, con gli auguri a Orsini. Molti i commenti: «una squadra di valore, anche con belle aziende, è un modo per ripartire compatti», ha detto Emma Marcegaglia, past president di Confindustria. Marcello Cattani, presidente di Farindustria, ha sottolineato la presenza di due vice «rappresentanti dell'industria farmaceutica». Soddisfazione dai territori per la squadra e la presenza di esponenti espressione delle proprie aree: Roberto Grassi, presidente degli industriali di Varese; Alberto Zanatta, vice presidente vicario di Confindustria Veneto Est; Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte; Gianni Filippa, presidente di Confindustria Novara Vercelli Valsesia; Francesco Somma, presidente di Confindustria Basilicata; Giovanbattista Perciaccante, presidente Confindustria Cosenza; Tommaso Bigazzi, presidente di Confindustria Toscana; Gaetano Vecchio, presidente di Confindustria Sicilia. «Onorato» per l'incarico alla space economy Giorgio Marsiaj, mentre Antonio Gozzi ha dichiarato che «s'impegnerà per l'industria e la manifattura italiana».

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
FTSE/MIB	33.881	138,77	3,892%	1,0660	82,73
	+0,74%	-0,27%	+0,15%	-0,11%	+0,05%

La squadra di Orsini

Il Consiglio generale di Confindustria approva il nuovo team e il programma del presidente con 110 sì Nominati dieci vice con tre conferme

PERSONAGGI

PAOLO BARONI
ROMA

Con 110 sì su 132 presenti (9 no e 13 bianche) il Consiglio generale di Confindustria ieri ha messo il sigillo sulla «pax orsiniana» che in queste settimane il presidente designato di viale dell'Astronomia è riuscito a tessere facendo leva sulle sue tre parole d'ordine: dialogo, unità e identità. Squadra e programma sono state così promosse con l'84% dei consensi. «Sono soddisfatto, la squadra ha avuto un ottimo successo: è una giornata di festa per Confindustria - ha commentato al termine Emanuele Orsini - Abbiamo cercato di ricomporre tutte le anime in modo libero e siamo riusciti a costruire una squadra per competenza, vicina al mondo associativo ed in grado di lavorare bene insieme».

Edoardo Garrone, che all'ultimo minuto si è sfilato dalla competizione, proprio in nome dell'unità di Confindustria, è stato il primo a complimentarsi con Orsini. «Squadra di ampia rappresentanza e grande rinnovamento: è quello che mi auguravo facendo un passo indietro». «Squadra di valore, equilibrata» anche per Emma Marcegaglia, che nel voto di ieri ha visto «anche un modo per ripartire compatti, dopo una campagna elettorale

Il nuovo board sarà sostenuto anche da cinque delegati e tre special advisor

un po' complicata».

Nel comporre il nuovo team Orsini, oltre a designare 10 vice, ha indicato anche 5 delegati e 3 special advisor, tra cui spicca il presidente di Federacciai Antonio Gozzi, che dopo aver fatto il diavolo a quattro per essere stato escluso dai saggi dal rush finale della competizione, ieri si è detto «entusiasta» dell'incarico. Grande spazio è stato dai ai rappresentanti di Emilia, Veneto, Toscana e Roma, che per primi lo avevano sostenuto, ma poi oltre a Gozzi sono stati valorizzati anche i supporter di Garrone, a partire dal Piemonte che in questa tornata incassa «due deleghe strategiche» come le ha definite il presidente regionale Marco Gay.

Tra i vice che affiancheranno Orsini ci sono tre conferme,

IL TEAM DI VIALE DELL'ASTRONOMIA



Il vice Maurizio Marchesini



La vice Lucia Aleotti



Il vice Angelo Camilli



Il nuovo dg Maurizio Tarquini

a partire da quella del bolognese Maurizio Marchesini che, dopo aver seguito le filiere e le medie imprese, avrà una delle deleghe di maggior peso nella nuova squadra, quella relativa a lavoro e relazioni industriali. Confermati poi anche Francesco De Santis (presidente della milanese Italfarmaco), che continuerà il suo impegno su ricerca e sviluppo e il bolzanino Stefan Pan (Europa). A questi si aggiungono la fiorentina Lucia Aleotti, azionista e consigliere di amministrazione del gruppo farmaceutico Menarini al Centro studi; il romano Angelo Camilli, attuale presidente di Unindustria Roma-Lazio, a cui Orsini passerà le deleghe su credito, finanza e fisco; la varesina Barbara Cimmino



EMANUELE ORSINI
PRESIDENTE DESIGNATO
DI CONFINDUSTRIA

Abbiamo cercato di ricomporre tutte le anime di Confindustria in modo libero

Il presidente di Federacciai: "Un errore la candidatura di Garrone, è stato strumentalizzato" Gozzi: "Abbiamo sostenuto il cambiamento dopo 15 anni di declino dell'associazione"

L'INTERVISTA

GILDA FERRARI

«Il grande merito di Emanuele Orsini è stato quello di sconfiggere la tendenza, che rischiava di ripresentarsi anche in questa occasione e che ha provocato il declino della nostra organizzazione negli ultimi quindici anni, di governare Confindustria da "dietro". L'associazione ha bisogno di un forte rinnovamento e per questo l'abbiamo appoggiato». Antonio Gozzi, presidente di Federacciai e Duferco, entra nella nuova stagione confindustriale promuovendo la squadra di Emanuele Orsini, mentre ripercorre le tappe di un'avventura complessa, che ora proseguirà con nuovi obiettivi.

Perché, dopo l'esclusione decisa dai saggi, ha deciso di sostenere Orsini?
«Quando, per ragioni che ancora non mi sono completamente chiare, i saggi mi hanno escluso dalla competizione, abbiamo fatto uno sforzo di realismo e con i miei sostenitori, molte territoriali e praticamente tutti i settori del manifatturiero italiano, abbiamo deciso di fare l'accordo con Orsini. Accordo che praticamente lo ha portato al-



“Eccesso di regole ed estremismo ambientalista Ue minacciano l'industria italiana”

la designazione come unico candidato. I suoi voti in consiglio generale più i nostri rappresentavano una maggioranza larga e vincente. Abbiamo partecipato alla formazione della squadra mettendo a disposizione di Emanuele per le vice presidenze e per alcune deleghe nomi importanti dell'industria italiana come Marco Nocivelli, vice presidente alle Politiche industriali e al made in Italy; Lucia Aleotti, vice presidente al Centro studi; Gianfelice Rocca, che ha una delega sul tema della Life science. Orsini mi ha chiesto se ero disponibile ad accettare un incarico speciale sulle questioni strategiche europee, quali la competitività e l'autonomia strategica, temi di cui si sta occupando Mario Draghi in questi giorni. Ho accettato

con entusiasmo perché sono temi che conosco e mi vedono impegnato da anni a Roma e a Bruxelles». **Cosa resta della corsa e della controversa esclusione dalla fase finale da parte dei saggi?**
«Amarezza, soprattutto per l'opacità della decisione tutta basata su questioni formali, ma anche la convinzione che occorre profondamente modificare le regole per l'elezione del presidente di Confindustria». **Crede che la candidatura di Edoardo Garrone abbia danneggiato la sua?**
«Non ho intenzione di fare polemica con Edoardo e con le sue dichiarazioni. La verità è che la sua scelta di candidarsi dieci giorni dopo che avevo dato la mia disponibilità - anche spinto dal grande

consenso di tutti gli industriali genovesi, lui compreso - è stata per me incomprensibile. Alla fine si è rivelata anche un grave errore, perché di fatto la sua candidatura è nata in certi ambienti milanesi solo per contrastare la mia. Le cose sono andate come sono andate e io ho avuto la netta sensazione che lui sia stato lo strumento inconsapevole di quegli ambienti e di quel metodo che per tanto tempo hanno preteso di governare Confindustria da "dietro". **Quali sono, a suo avviso, le priorità che deve perseguire il nuovo presidente?**

«Avevo messo al centro del mio programma la difesa dell'industria e della manifattura italiana. E avevo raccolto il consenso di tutti i più importanti settori industriali del Paese - acciaio, chimica, farmaceutica, legno arredo, chimica, carta, vetro, fonderie, moda, food - che sentono fortissimo il rischio di una drammatica deindustrializzazione provocata dalle politiche europee segnate da estremismo ambientalista e iperregolamentazione. Queste imprese, e i territori in cui sono insediati, chiedono oggi a Orsini di mettere al centro della sua agenda la salvezza e il futuro dell'industria italiana ed europea e di farlo con azioni concrete».

(cofondatrice del gruppo Yamamay) per export e attrazione degli investimenti. A Vincenzo Marinese, vicepresidente di Confindustria Veneto Est, sarà invece affidata la responsabilità dell'organizzazione, mentre il cosentino Natale Mazzuca avrà la delega allo sviluppo del Mezzogiorno. Al bresciano Marco Nocivelli, presidente di Anima (meccanica varia), verrà attribuita la nuova delega sulle politiche industriali e Made in Italy, mentre la novarese Lara Ponti si occuperà di transizione ambientale e obiettivi ESG, anche questi «temi centrali» nell'agenda di Confindustria.

Completano poi la squadra di presidenziali e tre vice presidenti di diritto: Giovanni Baroni (Piccola industria), Riccardo Di Stefano (Giovani Imprenditori) e Annalisa Sassi (Rappresentanze regionali).

Come detto il nuovo board di Confindustria sarà poi coadiuvato da 5 delegati del presidente: il veneto Leopoldo Destro per trasporti, logistica e turismo, Riccardo Di Stefano all'education), il torinese Giorgio Marsiaj alla space economy, Aurelio Regina all'energia e Mario Zanetti all'economia del mare. Altri sei delegati «del presidente» verranno poi nominati in occasione dell'assemblea del 23 maggio e faranno parte del nuovo Consiglio generale.

Su richiesta del presidente designato la squadra

Giorgio Marsiaj sarà il delegato del numero uno per la space economy

2024-2028 si avvarrà anche del contributo di tre «Special advisor»: oltre a Gozzi (autonomia strategica dell'Europa, piano Mattei e competitività), Orsini ha indicato Gianfelice Rocca per le life sciences e Alberto Tripi per l'intelligenza artificiale. Orsini in chiusura del Consiglio ha poi annunciato che Maurizio Tarquini, attuale direttore generale di Unindustria Roma-Lazio, sarà il nuovo direttore generale di viale dell'Astronomia. «Ogni tre mesi ci siamo ripromessi che valuteremo il programma e ciò che abbiamo fatto - ha assicurato ieri Orsini - e lo terremo sicuramente al centro per dare la risposta ai nostri associati, perché quello che dobbiamo fare oggi è rispondere, essere vicini alle nostre imprese».

La squadra



Presidente
Emanuele Orsini, transizione digitale, cultura d'impresa e certezza del diritto



CONFINDUSTRIA

- Vicepresidenti**
- Francesco De Santis, ricerca e sviluppo
 - Maurizio Marchesini, lavoro e relazioni industriali
 - Stefan Pan, Unione europea e rapporto con Confindustrie europee
 - Lucia Aleotti, centro studi
 - Angelo Camilli, credito, finanza e fisco
 - Barbara Cimmino, export e attrazione investimenti
 - Vincenzo Marinese, organizzazione e rapporti con le categorie
 - Natale Mazzuca, politiche strategiche e sviluppo del Mezzogiorno
 - Marco Nocivelli, politiche industriali e Made in Italy
 - Lara Ponti, transizione ambientale e obiettivi Esg

- Vicepresidenti di diritto**
- Giovanni Baroni, Piccola Industria
 - Riccardo Di Stefano, Giovani Imprenditori
 - Annalisa Sassi, Consiglio delle Rappresentanze Regionali
- Delegati**
- Leopoldo Destro, trasporti, logistica e turismo
 - Riccardo Di Stefano, education
 - Giorgio Marsiaj, space economy
 - Aurelio Regina, energia
 - Mario Zanetti, economia del mare
- Advisor**
- Antonio Gozzi, Europa, piano Mattei, competitività
 - Gianfelice Rocca, life sciences
 - Alberto Tripi, intelligenza artificiale

SI DEL CONSIGLIO ALLA NUOVA SQUADRA

La Confindustria di Orsini scommette sull'unità "Premiate le competenze"

di Diego Longhin

ROMA — Semaforo verde. La squadra composta dal nuovo presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, passa la prova del Consiglio generale con l'84% dei voti. A dare il senso della maggioranza larga è il lungo applauso che ha invaso il piazzale davanti alla sede di viale dell'Astronomia. L'imprenditore emiliano, 51 anni, che opera nei settori delle costruzioni in legno e dell'alimentare, ha costruito un gruppo incastrando le tessere del puzzle, tra pesi e contrappesi, in modo da rappresentare le diverse anime degli industriali.

La prima esigenza di Orsini, candidato in discontinuità con il presidente uscente Carlo Bonomi di cui era uno dei vice, è quella di ricucire gli strappi dopo la fase elettorale, rilanciando l'associazione che ha perso peso. Rilancio che passa da una profonda riorganizzazione interna che sarà affidata al nuovo direttore generale, Maurizio Tarquini, già dg di Unindustria, l'associazione di Roma, e a un vicepresidente di fiducia di Orsini, Vincenzo Marinese, dal Veneto, al quale è stata affidata l'organizzazione. Ad un altro uomo vicino al neo presidente, Maurizio Marchesini, va la delega al lavoro e alle relazioni industriali.

«La squadra ha avuto un ottimo successo in Consiglio», dice Orsini uscendo per la foto di rito. L'ultimo passaggio sarà il voto in assemblea generale il 23 maggio. Tre le parole chiave per Orsini: dialogo, unità ed identità. «Abbiamo cercato di ricomporre tutte le anime di Confindustria in modo libero, cercando le competenze. La cosa che ci siamo ripromessi è che ogni tre mesi valuteremo ciò che abbiamo fatto, terremo il programma al centro, per dare risposte ai nostri associati».

Nella squadra, ma non sarà nella stanza dei bottoni perché non è nell'ufficio di presidenza, c'è l'escluso dalla competizione, tra le polemiche, Antonio Gozzi, il presidente di Federacciai, che sarà *advisor* per Europa, piano Mattei e competitività. Quattro le donne nel gruppo, tra cui Lucia Aleotti, che proviene dalla Toscana e da Farminindustria, e si occuperà del Centro Studi, e Barbara



Al vertice
Il dg Maurizio Tarquini arriva da Unindustria Roma

Ringrazio Raffaele Langella che rimarrà come mio consigliere diplomatico. Il ruolo di direttore generale sarà affidato a Maurizio Tarquini

Cimmino, da Napoli con delega all'Export, e Lara Ponti, alla Transizione ambientale. «È forse il numero di donne più alto di sempre - sottolinea la *past president* Emma Marcegaglia - è una squadra di valore, equilibrata, un modo per ripartire compatti. Quello che serviva dopo una campagna elettorale complicata». Soddisfatto Edoardo Garrone, presi-

dente della Erg e del *Sole24Ore*, dove sarà confermato: sfidante che si è ritirato il giorno prima del voto: «Orsini ha presentato una squadra di ampia rappresentanza, libero da ogni condizionamento e indice di un profondo rinnovamento, come mi ero augurato facendo un passo indietro dalla competizione».

REPRODUZIONI RISERVATE

L'intervista

Gozzi "Battuti i vecchi schemi Ora rilanciamo l'organizzazione"

di Luigi Pastore

GENOVA. — «Il mio obiettivo era mettere al centro la manifattura italiana e dare un segnale di discontinuità all'interno di Confindustria. La convergenza su Emanuele Orsini ha questi significati e il mio incarico sull'Europa è coerente con temi di cui mi sto occupando da anni in Italia e a Bruxelles e che sono al centro dell'attenzione di Mario Draghi nel suo incarico europeo». Antonio Gozzi spiega così la sua scelta di appoggiare Orsini.

Gozzi, che senso ha avuto la sua corsa alla presidenza di Confindustria?

«Innanzitutto l'obiettivo era di mettere al centro dell'attenzione l'industria manifatturiera italiana che è un gigante economico ma fino ad oggi, anche in Confindustria, ha avuto scarso peso politico. Io ho raccolto intorno a me il consenso dei settori principali dell'industria nazionale che vogliono contare di più nella definizione delle politiche industriali. Il secondo obiettivo era dare un contributo al cambiamento di Confindustria sempre più necessario perché il peso specifico della nostra organizzazione negli ultimi 15 anni è drammaticamente diminuito. Il grande merito di Orsini è stato quello di battere la vecchia impostazione che ha causato il declino della nostra organizzazione e che anche questa volta puntava a governare Confindustria da "dietro"».

Quindi c'è stata e c'è un'intesa tra lei e Orsini?

«Certamente. A partire dalla mia esclusione da parte dei saggi, i cui contorni mi restano ancora non completamente chiari, abbiamo fatto una scelta realistica facendo convergere su di lui i nostri voti in Consiglio generale e con ciò abbiamo determinato la sua designazione. Abbiamo partecipato alla costruzione della squadra mettendo a disposizione di Orsini nomi



A Bruxelles
Antonio Gozzi sarà *advisor* di Orsini in Europa

importanti e autorevoli dell'industria italiana: Lucia Aleotti, Marco Nocivelli, Gianfelice Rocca. Io non ho voluto fare il vicepresidente ma Emanuele mi ha chiesto di accettare un incarico speciale sui temi della competitività e della autonomia strategiche europee. Ho dato la mia disponibilità perché ritengo si tratti di questioni cruciali per il futuro dell'industria italiana ed europea».

Non poteva arrivare ad un'intesa con Garrone?

«Non voglio parlare del passato e alimentare polemiche inutili. Penso che Edoardo abbia fatto un grave errore a candidarsi poiché era del tutto evidente che la sua candidatura era fatta apposta per contrastare la mia già in campo da un po' di tempo, sostenuta dal consenso corale degli industriali genovesi e in forte ascesa a livello nazionale. Non so neanche se Edoardo ne fosse consapevole e se si è reso conto delle falsità di chi gli diceva che la sua corsa sarebbe stata una passeggiata di salute».

Perché non ritirarsi a favore di Garrone?

«E perché mai? In base a quale principio gerarchico? Io sono concentrato sui contenuti di politica industriale e sulle fabbriche e rappresento quel mondo che mi sostiene. Sono presidente di una grande categoria di industriali italiani e vivo ogni giorno la battaglia per la sopravvivenza dell'industria. Avrei dovuto ritirarmi perché in qualche salotto milanese si riteneva che io non avessi il blasone delle vecchie famiglie industriali italiane e si riteneva che la mia posizione sull'Europa fosse troppo radicale e divisiva? Draghi proprio ieri nel primo speech sull'incarico europeo affidatogli sul tema della competitività ha detto che all'Europa serve "un cambiamento radicale". Sono esattamente le cose che sostengo da anni, altro che divisivo».

REPRODUZIONI RISERVATE

AVVISO A PAGAMENTO

SALUTE E SICUREZZA

La lotta paga, ma molto rimane da fare

Questi mesi di mobilitazioni e scioperi hanno portato il Governo a fare una clamorosa marcia indietro su diversi punti richiesti dalla Fillea e dalla Cgil.

Il Governo e il Parlamento, su pressione del sindacato e dei partiti di centrosinistra, hanno modificato il decreto 19/2024 e di fatto modificato il Dlgs. 276/2003, riconoscendo che i lavoratori in appalto e in subappalto "devono avere un trattamento economico e normativo complessivamente non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato dalle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, applicato nel settore e per la zona, strettamente connessi con l'attività oggetto dell'appalto e del subappalto". Hanno inasprito le sanzioni in caso di appalto irregolare, utilizzo illecito di manodopera, ecc. reintroducendo non solo multe più alte ma anche sanzioni penali, con una proporzionalità rispetto al valore degli appalti stessi (maggiore è il valore, maggiore è la sanzione).

MA NON BASTA. E PER QUESTO LA NOSTRA VERTENZA CONTINUA, PER CHIEDERE:

- NO massimo ribasso nelle gare per gli appalti privati
- NO subappalto a cascata negli appalti pubblici e privati
- SI aggravante di "omicidio sul lavoro" e Procura Nazionale specifica;
- SI ad una vera qualificazione delle imprese nell'edilizia e a una vera patente a punti, da estendere in tutti i settori;
- SI ad una maggiore responsabilizzazione dei committenti in caso di Durr di Congruità negativo;
- anche tramite un referendum promosso dalla Cgil, SI alla responsabilità dei committenti che devono rispondere anche dei danni ai lavoratori in appalto e subappalto, conseguenza dei rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o subappaltatrici.

Per questo incassiamo i risultati frutto della nostra lotta

MA ANDIAMO AVANTI PER



- cambiare modello di sviluppo
- cambiare modello di impresa
- combattere chi sfrutta e alimenta concorrenza sleale ed illegalità

WWW.FILLEACGIL.NET

Confindustria, la squadra di Orsini «Competenza e unità per crescere»

IL LEADER: L'OBIETTIVO È LA CRESCITA DELLE IMPRESE E DEL PAESE. ALEOTTI E CAMILLI TRA I NUOVI VICE



LA SCELTA

ROMA Arriva la nuova squadra di Confindustria per il quadriennio 2024-2028. Proposta dal presidente designato Emanuele Orsini ha ottenuto dal consiglio generale un consenso quasi plebiscitario, l'84% delle preferenze, e punta su competenza, identità e merito per dare una forte accelerazione all'associazione industriale e per far crescere il Paese. «Ho ascoltato 186 persone per la formalizzazione della squadra in modo autonomo - ha spiegato Orsini al termine del consiglio generale - e siamo riusciti a costruire una squadra per competenza ma soprattutto una squadra vicina al mondo associativo». Una squadra, ha aggiunto, «che saprà lavorare insieme perché oggi abbiamo bisogno di lavorare insieme. Questa per me era la priorità. Con le buone competenze saremo vicino alle nostre imprese per sviluppare il futuro della crescita del Paese».

«Una giornata per Confindustria di festa - ha continuato Orsini - visto il consenso ottenuto. Abbiamo cercato, come abbiamo dichiarato nella presentazione del programma, di usare tre parole chiave che erano quelle del dialogo, unità, identità». «Abbiamo cercato di ricomporre ovviamente tutte le anime di Confindustria in un modo libero - ha aggiunto Orsini - cercando le competenze e la cosa che ci siamo ripromessi è che, ogni tre mesi, valuteremo il programma, ciò che abbiamo fatto, e quindi lo terremo sicuramente al centro per dare la risposta ai nostri associati, perché quello che dobbiamo fare oggi è rispondere, essere vicino alle nostre imprese». Insomma, la linea pragmatica è subito emersa, così come la volontà di imprimere una svolta.

Dieci i vice presidenti elettivi che affiancheranno Orsini, di cui tre confermati: Francesco De Santis, che continuerà il suo impegno su Ricerca e Sviluppo; Maurizio Marchesini che, dopo aver seguito le Filiere e le Medie Imprese, avrà la delega su Lavoro e Relazioni industriali e Stefan Pan, che proseguirà il lavoro svolto in Europa con la vice presidenza per l'Unione europea e il Rapporto con le Confindustrie europee.

Gli altri componenti elettivi della squadra di presidenza sono: Lucia Aleotti, a cui andrà la vice presidenza per il Centro Studi, snodo cruciale nella definizione delle strategie di politica economica; Angelo Camilli, a cui Orsini passerà il testimone su Credito, Finanza e Fisco; Barbara Cimmino che seguirà l'Export e l'Attrazione degli investimenti. A Vincenzo Marinese sarà affidata la responsabilità dell'Organizzazione e dei Rapporti con i territori e le categorie, mentre Natale Mazzuca avrà la delega alle Politiche Strategiche e allo Sviluppo del Mezzogiorno. A Marco Nocivelli verrà attribuita la nuova delega sulle Politiche industriali e

Made in Italy, mentre Lara Ponti si occuperà di Transizione Ambientale e obiettivi ESG, temi centrali nell'agenda di Confindustria.

Completano la squadra i tre vice presidenti di diritto, Giovanni Baroni, presidente della Piccola Industria, Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani Imprenditori e Annalisa Sassi, presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali.

LA STRATEGIA

Orsini manterrà per sé la responsabilità su alcuni grandi capitoli strategici: Transizione Digitale, Cultura d'Impresa e Certezza del diritto. Il nuovo board sarà coadiuvato da cinque delegati del presidente: Leopoldo Destro ai Trasporti, alla Logistica e all'Industria del Turismo e Riccardo Di Stefano, al quale sarà affidata la delega all'Education. Giorgio Marsiaj si occuperà di Space Economy, ad Aurelio Regina andrà la delega all'Energia, mentre Mario Zanetti seguirà l'Economia del Mare. Il presidente designato si avvarrà anche del contributo di tre Special Advisor: Antonio Gozzi con delega all'Autonomia Strategica Europea, Piano Mattei e Competitività, Gianfelice Rocca per le Life Sciences e Alberto Tripi per l'Intelligenza Artificiale. Maurizio Tarquini sarà invece il nuovo dg.

Per Garrone «Orsini ha presentato una squadra di ampia rappresentanza, indice di un profondo rinnovamento». Dopo l'assemblea privata del 23 maggio, Orsini nominerà 6 delegati di nomina presidenziale, che entreranno a far parte del consiglio generale.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Venerdì 19 Aprile 2024

Confindustria, via libera alla squadra di Orsini

Con l'84% di sì. Garrone: «È un profondo rinnovamento». Tarquini sarà il nuovo dg

Il presidente designato Emanuele Orsini ha ricompattato Confindustria attorno a una nuova squadra che ieri ha avuto il sostegno dell'84% dei votanti del consiglio generale. Questo traspare dalle reazioni a caldo dopo l'annuncio della lista dei dieci vicepresidenti. Non era impresa semplice: nella corsa che ha visto confrontarsi con Orsini Edoardo Garrone e Antonio Gozzi non sono mancati i colpi bassi. Le donne saranno il 30%, rappresentati anche i territori che non avevano sostenuto Orsini. Equa suddivisione tra imprese medio grandi e medio piccole.

Ma vediamo i nomi. Stefan Pan, dal Trentino, resta vice presidente per l'Ue. Confermato anche Francesco De Santis (Italfarmaco, Assolombarda) alla Ricerca e sviluppo. Come l'emiliano Maurizio Marchesini (Marchesini group) che lascia le Filiere per passare alle Relazioni Industriali. Entrano nella squadra dei vicepresidenti Lucia Aleotti (Menarini) a cui andrà la delega per il centro studi; Angelo Camilli, presidente di Unindustria Lazio, a cui Orsini passerà il testimone su Credito e Fisco; Barbara Cimmino (co-fondatrice di Yamamay, da Varese) che seguirà l'Export. Dal Veneto Vincenzo Marinese avrà l'Organizzazione, mentre il calabrese Natale Mazzuca il Mezzogiorno. Al bresciano Marco Nocivelli verranno attribuite le Politiche industriali, mentre la piemontese Lara Ponti (dal gruppo familiare omonimo) si occuperà di Transizione Ambientale e Esg. Completano la squadra i tre vice presidenti di diritto: Giovanni Baroni (Piccola industria), Riccardo Di Stefano (giovani) e Annalisa Sassi (rappresentanze regionali). Il nuovo board sarà coadiuvato da cinque delegati del presidente: Leopoldo Destro, presidente di Confindustria Veneto Est, a Trasporti e Turismo, Riccardo Di Stefano all'Education. Giorgio Marsiaj (presidente di Confindustria Torino) alla Space Economy e Aurelio Regina (Unindustria Lazio) all'Energia, mentre Mario Zanetti seguirà l'Economia del Mare. Tre special advisor: Antonio Gozzi (presidente Federacciai), per Autonomia strategica europea, Piano Mattei e competitività, Gianfelice Rocca per le Life Sciences e Alberto Tripi per l'AI. Direttore generale sarà Maurizio Tarquini (Unindustria Lazio).

Rita Querzè